

Coesione, la Campania sottoscrive l'intesa pronti altri 3,4 miliardi

IL PREMIER SPIEGA: «SONO INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE»

L'ACCORDO

Adolfo Pappalardo

Inviato

ROMA. Alla fine è una pura formalità che dura una manciata di minuti. Ma basta per chiudere dopo mesi tormentati la vicenda dei fondi Fsc per la Campania. Poco più di 6,5 miliardi a cui si aggiungono 1277 milioni dalla quota non utilizzata del cofinanziamento dei Programmi europei regionali 2021-2027. Per un totale di 7 miliardi e 844 milioni. Considerati gli anticipi, ci sono 3,4 miliardi in arrivo per la Campania dopo la firma di ieri mattina a palazzo Chigi tra il governatore Vincenzo De Luca, la premier Giorgia Meloni e il ministro Raffaele Fitto che apprende praticamente lì, in diretta, della sua nomina alla Ue. «Gli ho fatto gli auguri, Fitto difenda l'Italia», dice De Luca che aveva già espresso pubblicamente il suo appoggio al politico pugliese per l'incarico alla Ue.

Si chiude così, dopo oltre un anno di tensioni e polemiche, una vicenda che aveva portato ad uno scontro durissimo tra Vincenzo De Luca e la premier Giorgia Meloni. Ma ieri sotto palazzo Chigi, in una Roma avvolta dalla pioggia e da un freddo quasi invernale, viene tutto archiviato. Pentimenti? «Se rifarei la marcia qui con i sindaci? Ma certo che sì», ammette il governatore quando esce da palazzo Chigi. Ma ieri nessun incidente o caso durante la firma. Archiviati insomma anche fuori onda e saluti non proprio istituzionali. «C'è un rapporto di collaborazione, anche stamattina (ieri, ndr) c'era un rapporto di grande cordialità. Ovviamente abbiamo contrasti e di nuovo non ci sottrarremo se ci dovessimo trovare di fronte a ritardi», spiega De Luca che aggiunge: «La discussione che abbiamo avuto in questo anno era relativa al passo di oggi (ieri, ndr), premevamo per bruciare i tempi. C'è voluto un anno per chiudere questo accordo di comunità e ora dobbiamo correre. Oggi senza guardare al passato siamo estremamente fiduciosi, abbiamo una macchina amministrativa in Regione che è in grado di produrre risultati di assoluta efficienza. Da oggi siamo impegnati a concretizzare i progetti, ad aprire i cantieri, a creare lavoro e civiltà». Comunque sia De Luca, raggiante, parla ieri di «risultato storico».

«Con questa firma concludiamo il diciannovesimo Accordo in poco meno di un anno dalla riforma della coesione varata dal governo abbiamo sottoscritto gli accordi con le due Province autonome e quasi tutte le Regioni, assegnando 22,6 miliardi di euro per investimenti, soprattutto in infrastrutture, finalizzati alla riduzione degli storici divari territoriali che caratterizzano il nostro Paese. Si tratta - spiega la premier Giorgia Meloni a margine della firma - di interventi che incidono profondamente sulla qualità della vita dei cittadini campani e sulla competitività del tessuto produttivo del territorio, con l'obiettivo di imprimere un'accelerazione nel percorso di crescita e sviluppo della regione e nella sua capacità di sfruttare appieno le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione». Per la leader di Fdi è la chiusura di un cerchio la firma sugli Fsc campani. «Con questo accordo si completa - aggiunge la Meloni - il quadro degli interventi, tra i quali l'azione di bonifica di Bagnoli, gli interventi urgenti di messa in sicurezza per affrontare l'emergenza bradisismo nei Campi Flegrei, il completamento di numerosi progetti della precedente programmazione per i Comuni, gli interventi per l'ambiente, i trasporti e la cultura».

Dal canto suo il ministro Fitto esprime soddisfazione: «Un traguardo che corona gli sforzi profusi nel coniugare le istanze provenienti dal territorio con la strategia del Governo in materia di politiche di coesione».

IL NODO

Ora c'è solo da non perdere più un minuto, dopo i mesi persi non solo dietro alle tensioni ma anche ai ricorsi e contro ricorsi ai giudici amministrativi per sbloccare le risorse. Serve correre, come riconosce lo stesso ex sindaco di Salerno. «C'è stata un'articolazione molto complicata perché ci sono stati anche delle anticipazioni

di alcune somme rispetto ai 6,2 miliardi. Poi - spiega il governatore - ci sono stati altri interventi decisi in corso d'opera, quindi dopo l'11 ottobre, che sono rientrati nell'accordo che abbiamo appena firmato». Ma conta la fine del percorso. «Credo che il risultato finale sia importante e positivo per la Campania. Certo si poteva fare prima, benissimo, ma siamo arrivati adesso e abbiamo difeso la sostanza». Ci sono ora infatti «tutte le condizioni - conclude De Luca - per fare un lavoro eccellente, per quello che ci riguarda siamo pronti con una struttura amministrativa e di gestione di grande qualità e di grande efficienza, per questo siamo fiduciosi».

LE REAZIONI

Ovviamente la firma di ieri mette d'accordo tutta la politica, maggioranza e opposizione, oltre che i sindacati. «L'esecutivo mantiene le promesse. Ora l'amministrazione regionale sappia sfruttare al meglio le risorse nazionali per rispondere in maniera tempestiva e concreta alle istanze del territorio campano», dicono, tra gli altri, i parlamentari di Fdi Imma Vietri e Sergio Rastrelli». «Ora occorre spendere bene le risorse. La Regione, che si contraddistingue per una grave incapacità di spesa ai danni dei cittadini, deve voltare pagina sui fondi Fsc», sottolinea il sottosegretario azzurro Tullio Ferrante. «Ora De Luca non ha più alibi», incalza invece il capogruppo della Lega in consiglio regionale Severino Nappi. «L'esito positivo, dopo una lunga fase di contrasto - commenta Antonio Misiani, senatore e commissario campano del Pd - è il frutto della determinazione del presidente della Regione e della sua giunta e del rinnovato clima di collaborazione e rispetto che si è venuto a creare». Soddisfatti anche i sindacati. «Ora ripartire con grande slancio», avvertono il segretario campano della Uil Giovanni Sgambati e la collega della Cisl Doriana Buonavita. «Ora ci aspettiamo che, nell'interesse generale della Campania, ci sia una piena sinergia tra la Regione e le amministrazioni locali, la città di Napoli e le aree interne», avverte, infine, il segretario campano della Cgil Nicola Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA